

IL PAESE

Aut. Trib. di Pisa n. 11/90 del 9.4.1990
Direttore Responsabile: Paola Alberti
Stampa: TIPOGRAFIA MONTE SERRA - Via Barsiliana - Vicopisano (Pi) - Tel. (050) 799.477

Aprile - Maggio 2010 - Anno XXI - N. 3

BUTESI 'NDATE VIA DAR SOLE

Il 12 luglio del 1867 Giuseppe Garibaldi venne a Buti a raccogliere fondi per la campagna contro lo Stato Pontificio. Da due decenni Garibaldi andava dichiarando come fosse venuto il tempo di «far crollare la baracca pontificia» e, il 9 settembre 1867 ad un Congresso della Pace ospitato dalla protestantissima città di Ginevra, definiva il Papato «negazione di Dio ... vergogna e piaga d'Italia». Sembra che in paese "ruscolò" poco e piuttosto contrariato si rivolse alla folla che si accalcava in Piazza in modo brusco. La scena viene raccontata da Enzo Pardini con alcuni simpatici versi:

*Camice rosse giovannotti fieri
dar passo bardansoso e nervi sardi
seguono 'r Generale Galibardi
oggi colla passion ch'aveano ieri.*

*'N piassa a Buti arrivano spavardi
e una sosta e fano volenchieri
beata gioventù senza pensieri
quanto camina' 'n questi giorni cardì.*

*E' messogiorno e 'r popolo accarcato
accrama 'r Generale con fervore
a cui un rinfresco è stato preparato.*

*Egli a veder la gente che llo vòle
sensa tené' 'n conto 'r gran calore
dice Butesi 'ndate via dar sole.*

Un'ulteriore testimonianza si può leggere su "Nella comunità di Buti", la pregevole raccolta di cronache, personaggi e curiosi-

tà di Francesco Danielli:

"Giuseppe Garibaldi viene a Buti con una parte della sua truppa; Michele Giusti, detto Ghelle, attendente del Generale nel 1866, gli va incontro al Bastimento e lo fa salire sulla sua carrozza per portarlo fino in Piazza, dove viene accolto da una folla strepitosa. Viene fatto salire nel Palazzo della Casa del Popolo (già allora si chiamava così. Oggi, per come è combinato, è disdoro per la Piazza e offesa al suo passato - fatta eccezione per la parentesi del fascismo - compreso le lapidi dedicate a Garibaldi), dove poi gli verrà offerto un rinfresco. Molti si susseguono a parlare per porgergli il benvenuto, e ben presto si arriva verso il tocco quando viene data la parola a Garibaldi, che si affaccia al balcone. Tutta la popolazione, che ha atteso sotto il solleone per sentirlo parlare, lo acclama ed attende un suo discorso. "Andate via dal sole Butesi, che è l'ora di mangiare!". Queste le sue uniche parole pubbliche. Era venuto a Buti per prendere i soldi in prestito (glieli dette anche il sindaco Danielli) per le sue campagne militari".

Massimo Pratali, che nel 1999 raccolse "storie, fatti e leggende di un paese toscano scritte in vernacolo butese" nel volume "N quer di Buti", ci ha invitato a riprodurre un verbale della Società Operaia (le S.O. videro la luce intorno alla seconda metà dell'800; nascono per sopperire alle carenze dello stato sociale ed aiutare così i lavoratori a darsi un primo apparato di difesa,

(continua in 3a pagina)

IL NOSTRO LIDO



Natale 1968: un gruppo di giovani iscritti alla Federazione Giovanile Comunista. Si riconoscono Paolo Filippi, Adolfo Baschieri, Roberto Serafini, Alessandro Caturegli, Danilo Gozzoli e Lido Felici.

Mi piace ricordarlo giovane aderente alla Federazione Giovanile Comunista, in un periodo in cui riuscivamo ad alimentare reciprocamente la nostra passione politica. La foto è del Natale 1968; con l'iniziativa dell'albero spoglio che si intravede alle spalle del gruppo, si volevano ricordare, in occasione di una festa divenuta consumistica, tutti i

problemi irrisolti: la fame nel terzo mondo, i disoccupati, gli infortuni, le pensioni insufficienti, lo sfruttamento della classe operaia. Operaio mobiliere, ha continuato l'impegno nella sezione del Partito Comunista, di cui è stato anche Segretario, confermando il senso di appartenenza che era proprio della generazione precedente, quella dei cestai e dei contadini. Queste ultime le colonne del piccolo mondo locale, le colonne dell'identità butese e del suo livello di civiltà, di umanità. Personalmente, avendo sempre capito poco dei meccanismi della politica, mi appellavo a lui, di parecchi anni più giovane, per un giudizio sulla situazione. E lui con la sua proverbiale sobrietà di linguaggio, mi soddisfaceva.

Più tardi l'ho cercato per utilizzarlo come cuoco nella gestione dell'agriturismo che la cooperativa "Il Rinnovamento" aveva realizzato in Serra di Sotto, iniziativa di cui è stato uno dei protagonisti in questi ultimi dieci anni. Da una parte il sottoscritto, necessariamente arido nei numeri di una gestione aziendale, dall'altra lui che non ha mai avanzato una richiesta personale, una rivendicazione.

Quasi taciturno, esprimeva la parte giocosa di se suonando, solare, il sassofono al termine delle numerose tavolate e partecipando, auto ironico, al Café Chantal. Era elemento attivissimo della Banda.

Come definirlo? Generoso.

G.

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO MI CANDIDO

Mi chiamo Pier Luigi Pasqualetto, sono nato il 9 aprile 1958 e intendo proporre la mia candidatura a primo cittadino del Comune alle prossime elezioni amministrative. Come premessa, dichiaro che non ho alcun interesse personale da perseguire o secondi fini da raggiungere, tanto meno, scheletri nell'armadio da nascondere. Desidero soltanto mettermi al servizio della "cosa pubblica", semplicemente per rispondere ad un mio bisogno personale di vedere "l'erba anche dalla parte delle radici".

In particolare, mi rivolgo agli aderenti al Partito democratico, il mio partito, a cui chiedo il sostegno per raggiungere il 20% degli iscritti, soglia necessaria per la presentazione della candidatura.

Ritornando alla mente immagini di ventisei anni fa: una valigia più grande di me, su di un treno diretto a Bruxelles da dove sarei partito in aereo per gli Stati Uniti. Avevo una laurea in tasca, un dottorato di ricerca da svolgere per la maggior parte all'estero e tanti progetti per un futuro tutto da inventare. Ecco, proponendo la candidatura a Sindaco, provo oggi le stesse emozioni di allora.

Il treno che sta per partire è aperto a tutti quelli che all'interno del Partito Democratico, e non solo, hanno la volontà di condividere un futuro da ideare e progettare. Partendo, purtroppo, da una posizione di grave svantaggio perché il nostro comune è il più povero della provincia in quanto a risorse economiche, ma convinti, a maggior ragione, che pure la povertà va ben amministrata, con l'obiettivo di trasformare in ricchezza le poche risorse che abbiamo. Anzi, dobbiamo guardare lontano: immaginate come cambierebbe la vita se a Cascine tornasse il treno travestito da

metropolitana di superficie e se al posto dell'attuale via centrale trafficata ci fosse un corso piastrellato dover poter camminare liberamente senza rischiare di essere investiti; e se a La Croce il campo di basket, invece di essere in condizioni di semi abbandono, ospitasse partite tra squadre di livello; e se le scuole, sia elementari che medie, ci venissero invidiate perché di eccellenza; e se i nostri ragazzi fossero tra i migliori; e se ogni mattina, anziché cercare giù nel piano i quattro punti luminosi delle gigantesche pale che girano, potessimo vederle sulla vetta del monte; e se trasformassimo Piavola da luogo che ricorda eventi barbari in parco della pace a insegnamento perenne per le generazioni future che la guerra è orribile; e se la testa dell'aquila disegnata sul monte, emblema del Comune, tornasse ad essere visibile. Allora si che avremmo compiuto una vera e propria rivoluzione.

Però, ora dobbiamo misurarci con il tempo che stiamo vivendo; Buti stesso è caratterizzato da forti cambiamenti nel modo di vivere, di lavorare, di come ci si rapporta gli uni con gli altri. Spetta a noi saper governare i cambiamenti ed orientarli a soluzioni che siano, prima di tutto, giuste. Pertanto, essendomi formato alcune idee sui problemi locali, sono a disposizione, da subito, per confrontarmi con chiunque. Potete telefonarmi al 3356653708.

N.d.R. Ringraziamo Pierluigi Pasqualetto perché così facendo arricchisce la vita democratica del paese. Ovviamente lo stesso spazio verrà dedicato a coloro, uomini e donne, che si proporranno per il gravoso incarico di Sindaco e ai paesani che vorranno "dire la sua" su questa o quella candidatura.

COME VOLEVASI DIMOSTRARE

E' bastato aspettare l'uscita dell'ultimo numero de "Il Campanile" perché venisse dimostrato, una volta di più, che esiste una "santa alleanza" in vista della campagna elettorale per le prossime elezioni amministrative a Buti. Dal "centro moderato", "Il Campanile" appunto, continuano i segnali di attenzione all'altra parte, a Rifondazione Comunista; segnali che raggiungono il ridicolo a pagina 19. Come negare, allora, l'esistenza di una tenaglia, da destra e da "sinistra", sulla giunta Serafini, e ciò per perseguire un ben preciso disegno politico? Per un simile obiettivo, la poltrona del primo cittadino, tutto è utile, come si è soliti dire: anche nani e ballerine.

AVVISO

Tra i tanti meriti del governo Berlusconi c'è anche quello di avere tolto le tariffe agevolate all'invio per posta di periodici come il nostro. Dovendoci arrangiare in altro modo, siamo costretti a lasciar fuori dalla distribuzione le case sparse. Comunque, chi non riceverà più "Il Paese" può venire a ritirarne una copia al Frantoio Sociale in Via Rio Magno, 36; ricordiamo che lo stesso è scaricabile al sito www.ilpaese-buti.it e così per tutti i numeri arretrati dal 1990.

AUTO BLU E... MOTOCARRI VERDI

di Renzo Zucchini
(in 2a pagina)

BIOMASSE LO DICE ANCHE ENRICO ROSSI

(in 2a pagina)

SIAMO ANCORA IN CRISI?

Siamo ancora nel bel mezzo della crisi? Prima di rispondere a questa domanda facciamo un passo indietro e ricordiamo com'è nata la crisi finanziaria, che si ha quando la domanda di denaro da parte delle aziende è superiore all'offerta da parte delle banche e degli investitori.

La crisi finanziaria esplose con il tracollo di alcuni colossi bancari perché non sono più in grado di pagare i loro debiti. Alla radice di tutto ciò abbiamo la trasformazione di mutui immobiliari in titoli derivati (è troppo complicato spiegare di cosa si tratta), risultati inesigibili. Ben presto, quella che è nata come crisi finanziaria si è trasformata in crisi economica (una situazione caratterizzata da livelli di attività produttiva più bassi di quelli che si potrebbero ottenere usando completamente ed in maniera efficiente tutti i fattori produttivi - fabbriche, lavoratori, ecc. - a disposizione), con gravi conseguenze sociali (disoccupazione).

Anche nella nostra provincia la crisi si è fatta sentire, soprattutto per le piccole e medie imprese e per i lavoratori. Purtroppo i dati di oggi confermano che il 2009 e il 2010 si configurano come anni neri per l'economia pisana, con un calo degli ordini pesante ed una crescente situazione di emergenza sul fronte occupazionale.

Ora sembra che la crisi si è finalmente arrestata, ma nulla ci rassicura che si potrà tornare, in tempi ragionevoli, ai livelli produttivi antecedenti al suo manifestarsi.

Occorrerebbe incoraggiare le diverse attività produttive sostenendole con aiuti mirati, semplici e soprattutto tempestivi. I temi chiave sono: un fisco più giusto, facilitare l'accesso al credito, tutelare le nostre produzioni sui mercati internazionali.

Relativamente all'accesso al credito, è opportuno rivedere le procedure della cosiddetta Basilea 2, che provocano una stretta creditizia che da mesi attanaglia non solo il mondo delle imprese ma anche i correntisti che sono destinatari di "proposte unilaterali" per cambiare i contratti in essere.

Si è consapevoli che la crisi ha colpito famiglie e comunità locali, intaccato il sistema economico e imprenditoriale, causato il ricorso massiccio alla cassa integrazione, provocato la perdita di molti posti di lavoro? La risposta sta nella capacità di sostenere la ripresa economica, favorendo processi di riorganizzazione produttiva, politiche di sostegno ai redditi e ai bisogni delle famiglie, sgravi fiscali e ammortizzatori sociali, oltre che investimenti pubblici e misure per l'accesso al credito da parte delle piccole e medie imprese. Invece, la Legge Finanziaria 2010 ha tagliato pesantemente il fondo ordinario, non ha restituito ai Comuni quanto dovuto in seguito all'abolizione dell'ICI, ha bloccato ogni forma di autonomia impositiva, ha tagliato le risorse per la sicurezza, il fondo nazionale politiche sociali, le risorse per la scuola dell'obbligo, per lo sviluppo economico, per l'ambiente.

I recenti attacchi speculativi alle economie europee più deboli e di conseguenza all'Euro, e le prossime pesanti manovre che si vanno profilando, rischiano di bloccare sul nascere i primi timidi segnali di ripresa, e soprattutto di colpire ancora una volta le fasce sociali più deboli. Tutti dobbiamo tenere alta la guardia a difesa delle prospettive di sviluppo e di occupazione anche nel nostro territorio.

Patrizia Buti

AUTO BLU E... MOTOCARRI VERDI

E' di queste ultime settimane il ritorno dell'offensiva mediatica sulle cosiddette auto blu. Le maggiori testate giornalistiche nazionali si sono buttate all'attacco, senza distinzione d'orientamento.

Seicento trentamila auto blu sono troppe, obiettivamente, e ancor di più gli almeno ottocentomila autisti al seguito, necessari, sempre secondo la medesima stampa, a movimentarle tutte (tenendo conto di ferie, malattie, permessi e congedi parentali dei medesimi). E la pubblica opinione, giustamente, si imbestialisce al vedersi rovesciare addosso cotante cifre.

Allora facciamo due conti: seicentotrentamila auto blu su sessanta milioni di abitanti vuol dire un'auto blu ogni mille. Cioè, i cittadini di Buti, per fare un esempio, ne hanno circa sei sul groppone, sempre secondo le stime pubblicate da suddetta stampa. Togliendo quelle che i butesi dovrebbero mantenere per lo Stato o per la Regione o per la Provincia, istanze istituzionali superiori (ne diamo mezza per uno a Regione e Provincia, per un totale di 1600 per la Regione Toscana, e per tre milioni e rotti di abitanti, e 180 per la Provincia di Pisa per circa 350.000 abitanti), ne restano 4 al Comune di Buti, con relativi autisti.

Vi risulta? A me no; il Comune di Buti non ha né auto blu, né autisti per le medesime. Anzi, posso testimoniare che quando ho visto Roberto Serafini, Sindaco, per missioni istituzionali fuori paese, era con la sua di auto; sì, quella privata e la guidava lui.

La Provincia di Pisa, le 180 auto blu, non

se lo sogna neanche sotto effetto di una pera, e lo stesso vale per la Regione Toscana, con le sue teoriche 1600.

E allora? Il discorso è semplice: le seicentotrentamila auto blu sono una bufala colossale, divulgata dall'informazione d'assalto.

Ma dietro a questo, c'è una verità dolorosa: la raccolta del consenso politico, programmata scientificamente, sfruttando pruriti e mal di pancia di un'opinione pubblica sostanzialmente impreparata; gli s'inventa il problema su misura e poi glielo si risolve, che risolvere problemi che non esistono è la cosa più facile del mondo.

Infatti, oggi le auto blu, quasi tutte dello Stato, ma disperse sul territorio nazionale a servizio delle funzioni civili dello Stato (Prefetture, Questure, Ispettorati diversi, Enti previdenziali nelle loro sedi territoriali) ammontano a circa sessantamila. Tutte le altre, se il dato è vero, sono la Panda prima serie del messo Comunale e dell'ufficio Tecnico, guidate non da autisti ma dai rispettivi titolari della funzione; o, addirittura, l'Ape verde del Servizio Cimiteriale guidata dal becchino.

Il celebre ministro in questione, quello che l'auto blu ce l'ha più grossa di tutte e col montacarichi laterale, sa bene tutto questo. E gli sarà facilissimo dire che lui ha ridotto le auto blu da seicentomila a ottantamila. Tanti, riconoscenti, gli diranno: "Bravo!".

Restano le 550.000 auto, che, se il dato è vero, non sono blu e che forse non sono neanche auto. Quelle rappresentano un affare, come già la Patrimonia SpA o la Protezione Civile SpA. State pur certi che è in preparazione la Mobilità SpA (o altro nome coniato dalla vena fantasiosa di questo governo) da costituire con apposita legge, con la quale si obbligheranno tutte le amministrazioni pubbliche a prendere in affitto (o leasing) i mezzi che ad esse servono, da un unico fornitore, la suddetta Mobilità SpA. Essendo una SpA potranno essere acquistate le auto senza soggiacere ai criteri di scelta della Pubblica Amministrazione, e dove pigliare una bella mazzetta non costituirà reato.

Renzo Zucchini

LO DICE ANCHE ENRICO ROSSI

CURA DEI BOSCHI, FILIERA CORTA PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA DA BIOMASSE, PIU' LAVORO, MENO SMOG

Enrico Rossi ha proclamato che la Toscana deve diventare il distretto pilota d'Italia per l'energia pulita. La sfida del nuovo millennio è il passaggio dall'economia del petrolio a quella dell'energia alternativa: «E' su questo che si misurerà la capacità della nostra generazione, che saremo giudicati dalla storia», ha detto.

Rossi indica due grandi strade da seguire. Anzitutto, la cura del verde e la manutenzione

dei boschi, che sono la nostra polizza d'assicurazione contro la devastazione del territorio. Il 17 maggio è stato approvato un piano da 30 milioni di euro che creerà 1.000 posti di lavoro in un anno e verranno realizzati impianti di cogenerazione alimentati a biomasse.

Seconda strada, la cosiddetta «filiera corta», cioè incentivare il consumo sui luoghi di produzione, in modo da ridurre il ricorso al trasporto.

Con il piano ambientale 2007-2010, la Toscana può già vantare alcuni importanti risultati, tra cui un consistente incremento occupazionale e un aumento del 132 per cento dell'energia da biomasse. Rossi, infine, ricorda gli obiettivi già fissati per il 2020, e cioè la riduzione del 20 per cento delle emissioni inquinanti, il risparmio del 20 per cento sui consumi energetici e un aumento del 20 per il risparmio energetico.

L'angolo della memoria

di Giuliano Cavallini



Una gita a Venezia. I seduti sono: Pietro Bernardini, Gino Andreotti, Primo Tremolanti, Unisio Tognarini, Spartaco Vannucci, Filiberto Lari, Nelusco Gennai, e quelli in piedi: Ranieri Bernardini, Morando Petrognani, Bruno Taliani, Vittorio Camici, Gino

PIU' STRADE VICINALI

Uno strumento importante nella programmazione del territorio è rappresentato dal Piano di Sviluppo Rurale (PSR) della Toscana. Definito ogni cinque anni, viene dotato di cospicue risorse finanziarie ripartite fra le diverse provincie.

Il PSR è strutturato in "azioni" e ciascuna azione raggruppa diverse "misure" a seconda delle tematiche prese in considerazione.

La "misura", di cui voglio informare tutti, è la 125 che prevede il "miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della selvicoltura".

A parte la forma burocratica, la sostanza è che la misura 125 prende in considerazione le strade vicinali, così importanti per il nostro territorio collinare e montano in quanto consentono il mantenimento dell'olivicoltura. Lo stanziamento previsto per il 2010, nella provincia, è di 250.000 euro. Non è una grande cifra, ma è sempre meglio che niente.

Questa "misura" è particolarmente interessante per il nostro territorio perché, come già detto altre volte, uno dei problemi che devono essere affrontati per migliorare la coltivazione e ridurre i costi, è rappresentato dalla mobilità sul territorio, dalla possibilità di raggiungere gli oliveti nella maniera più agevole possibile. Nel comune, sulla carta esistono numerose strade vicinali, molte delle quali, però, sono inagibili o agibili solo parzialmente.

(continua in 4a pagina)

BUTESI 'NDATE VIA DAR SOLE



Il ritratto che è appeso nella parete interna del Circolo Arci "Ai fichi" in Castel di Nocco. Lo stesso Garibaldi lo donò ai Coscera per riconoscenza dell'ospitalità ricevuta in occasione del suo passaggio a Buti il 12 luglio 1867

(continua dalla 1a pagina)

trasferendo il rischio di eventi dannosi), che in quel periodo era attiva in paese, dove viene chiarito l'antefatto delle due lapidi sopra ricordate. Eccone alcuni brani:

Alla morte di Garibaldi, il 2 giugno 1882, "il sindaco di Buti, dott. Domenico Danielli e la Giunta, scrissero un telegramma alla famiglia dell'Estinto:

"Famiglia Garibaldi - Caprera. Giunta Municipale di Buti, vivamente commossa inaspettata perdita Genio di questo secolo, associa suo-vostro dolore". Nel paese di Buti fu costituito un Comitato per le onoranze funebri in onore dell'Eroe....

Il Comitato fissò il giorno per rendere omaggio all'illustre Estinto, fu stabilito il 16 luglio 1882, ore 16. Quel giorno, il Consiglio approvò di ribattezzare la Piazza Nuova, dove sorgeva la casa che ospitò il Generale, in Piazza Giuseppe Garibaldi; di porre su quell'edificio una lapide che ricordasse ai posteri l'onore avuto da Buti e di celebrare solenni funerali civili in memoria del Grande Estinto....

Il 16 luglio, con un imponente trasporto civile, venne reso omaggio a Giuseppe Garibaldi, l'Eroe dei Due Mondi. Fin dalle prime ore del mattino, il paese presentava un'insolita animazione: passavano uomini, ragazzi e bambini con bandiere e festoni per ornare le case; i muri delle strade, da dove sarebbe passato il corteo, vennero ricoperti con cartelli recanti scritte le gesta immortali dell'Eroe. Le finestre furono parate a lutto, ovunque vennero messe splendide corone e tutte le strade vennero ricoperte con rose e mirto.

La piazza, dove veniva fatta la commemorazione, da quel giorno Piazza Garibaldi, era addobbata e al centro vi sorgeva, in mezzo a quattro giganteschi pennoni, una colonna mozza con sopra l'effigie del Generale.

Intorno alla piazza, erano appoggiate ai muri, delle aste con alla sommità delle piccole bandiere incrociate e degli scudi con scritti i principali Patti d'arme della leggendaria Camicia Rossa. Splendido e pittoresco era l'aspetto che il paese di Buti presentava.

Erano circa le sei quando il corteo si mosse da Piazza del Municipio e passando per Via della Rosa, del Teatro, Via Vittorio Emanuele, arrivò a Piazza Garibaldi nel seguente ordine: Fanfara, Società Guido Monaco, Circolo Democratico, Biblioteca Circolante, Società Operaia, Scuola privata maschile Cosci, Scuola maschile comunale delle Cascine, Scuola maschile comunale di Buti, Reduci Patrie Battaglie,

inviati e impiegati governativi e comunali, Municipio, Giudice Conciliatore, Consiglio della Società Filarmonica, Banda musicale comunale e guardie comunali....

Il 30 Settembre 1883 fu organizzata una grande festa il cui ricavato servì per la realizzazione del monumento a Garibaldi. Quel giorno, in paese ci fu una splendida illuminazione che a Buti non s'era mai vista prima, tutta la piazza era illuminata a giorno, fu fatta la tombola che fu vinta dal sig. Deleny Giovanni di San Remo, quel giorno ospite del Sindaco. Il sig. Giovanni donò la vincita al Comitato per la realizzazione del monumento....

Il 13 Novembre dell'anno 1883, vi fu un'altra festa indimenticabile in onore alla commemorazione del busto del Generale Garibaldi. In quel giorno, i dilettanti della Compagnia Panelli e la Società Filarmonica ebbero il gentil pensiero di organizzare una serata di gala a totale beneficio della cassa per il monumento a Garibaldi.

La serata riuscì come non si poteva meglio sperare. Il Teatro era sfarzosamente illuminato e addobbato. Il pubblico era numerosissimo, tant'è vero che tutti non riuscirono ad assistere allo spettacolo. All'entrata c'era il sig. Palmazio Dini sul cui petto brillavano le decorazioni guadagnate sui campi di battaglia, che non sop-

da S. Giovanni alla Vena: Circolo "G. Mazzini", Circolo Giovanile Repubblicano, Fratellanza Artigiana, Club "L'Armonia"; da Vicopisano: Circolo Socialista, Circolo Socialista Giovanile, Circolo Repubblicano "A. Saffi", Cooperativa "Terrazzieri", Società Operaia; da Bientina: Cooperativa "Terrazzieri", Società Operaia; da Buti: Municipio, Circolo "L'Armonia", Cooperativa Corbellai e Cestai, Circolo Socialista "Jacopo Danielli", Lega di Miglioramento tra Vetturali, Società Operaia e Reduci Patrie Battaglie....

.... il segretario, infine, presentò l'illustre concittadino Pio Pardini che parlò a nome del Comitato, poiché il Presidente, sig. Fortunato Cioni, non aveva potuto presenziare per gravi motivi di salute.

Il Pardini fece la storia di come nacque in Buti l'idea di onorare il grande Eroe, mandò un caldo saluto alla memoria del prof. Jacopo Danielli, primo presidente del Comitato, salutò le Associazioni intervenute, i Reduci, le rappresentanze e il popolo tutto. Rievocò, con calde parole, i fatti più salienti della vita di Garibaldi e spesso fu interrotto dal pubblico con scroscianti applausi.

Dopo il sig. Pio Pardini, parlò l'avv. Francesco Bianchi di Lucca e con lui si chiuse la manifestazione mentre la Banda intonava l'inno di Garibaldi.



La posizione delle due lapidi. Quella posta sul lato del circolo Garibaldi in Via di mezzo riporta la seguente scritta:

AD ONORANZA PERPETUA DI GIUSEPPE GARIBALDI OSPITE IN QUESTE MURA IL XII LUGLIO MDCCCLXVII IL MUNICIPIO DI BUTI PONEVA IL XVI LUGLIO MDCCCLXXXII, mentre l'altra, il "medaglione", guarda la piazza.

periva quella sera a ricevere i biglietti d'ingresso....

Tuttavia, malgrado gli sforzi fatti dal Comitato, il monumento a Garibaldi non fu fatto.

Passarono alcuni anni e fu ricostituito un Comitato....

Era il 4 luglio 1907 quando fu inaugurato, in forma solenne, un "Medaglione" a Garibaldi opera dell'insigne scultore prof. Ettore Ferrari con un'epigrafe del poeta siciliano Mario Rapisardi:

"A Garibaldi liberatore - che intento a Roma fatale - Qui sostò qualche ora - Il 12 Luglio 1867 - Consacrano questo ricordo i butesi - nel centenario della sua nascita - Conoscenti all'Eroe - che insegnò più volte col sacrificio - Come le idee redentrici della nazione - Sopravvivendo alle sanguinose sconfitte - Vincono finalmente - Per virtù di popolo - La congiurata violenza degli oppressori - E le ambagi insidiose dei politicanti".

Il medaglione venne posto nella casa dove abitò il Grande Estinto.... Il segretario del Comitato, salito sul palco insieme agli oratori, lesse la nota delle Associazioni intervenute, da Pisa: Circolo "E. Socci"; da Pontedera: Libero Pensiero, Reduci Fratellanza Militare, Circolo "G. Bruno";

Una cronaca intrisa di retorica che a leggerla oggi fa tenerezza, ma da cui si intuisce quanta e sincera adesione popolare ci fosse al ricordo di Giuseppe Garibaldi.

Le foto sono di Maurizio Pieroni

Per illustrare la coerenza di Giuseppe Garibaldi basti ricordare che, lui anticlericale convinto, inserì nel proprio testamento alcuni passaggi tesi a sventare eventuali tentativi di conversione alla religione cattolica negli ultimi attimi della vita:

"Siccome negli ultimi momenti della creatura umana, il prete, profittando dello stato sposato in cui si trova il moribondo, e della confusione che sovente vi succede, s'inoltra, e mettendo in opera ogni turpe stratagemma, propaga coll'impostura in cui è maestro, che il defunto compì, pentendosi delle sue credenze passate, ai doveri di cattolico: in conseguenza io dichiaro, che trovandomi in piena ragione oggi, non voglio accettare, in nessun tempo, il ministero odioso, disprezzevole e scellerato d'un prete, che considero atroce nemico del genere umano e dell'Italia in particolare. E che solo in stato di pazzia o di ben crassa ignoranza, io credo possa un individuo raccomandarsi ad un discendente di Torquemada".

PIU' STRADE VICINALI

(continua dalla 2a pagina)

te per il cattivo stato di mantenimento e/o impedimenti di varia natura.

Oggi la gestione delle strade vicinali è demandata alla buona volontà dei frontisti e retro frontisti, e solo in quattro casi è regolata per la presenza di consorzi di manutenzione (Seracino, San Bastiano, Maestraccio e Cima alla Serra). A questi si potrebbero aggiungere San Martino e Quadonica.

Per ribadire l'importanza di poter accedere ai finanziamenti pubblici, ricordo che le strade vicinali di San Bastiano e del Seracino sono state asfaltate grazie ai contributi ottenuti sul PSR. I vantaggi per la collettività sono sotto l'occhio di tutti. Oltre ad essere ben costruite, dette strade sono piacevoli da percorrere, soprattutto a piedi, potendo ammirare i muri a secco e il paesaggio; e sono oltremodo utili perché hanno permesso l'apertura di agriturismi alleviando, nel contempo, tante fatiche agli olivicoltori.

Ritornando alla misura "125", il cui bando dovrebbe essere aperto a breve, va precisato che sono soggetti ammissibili ai finanziamenti sia i Consorzi che le associazioni di frontisti, purché al loro interno ci sia almeno un Imprenditore Agricolo Professionale. E' questa una novità interessante perché permetterebbe al soggetto richiedente di svincolarsi dalla legge sui Consorzi delle strade vicinali, legge che obbliga la strada vicinale ad avere un inizio ed uno sbocco.

Pierluigi Pasqualetto

RIPENSANDO AGLI ANNI '50 CAMPOSANTO VECCHIO

Il Camposanto Vecchio, un campo tra gli ulivi, su per giù di fronte alla Scuola Media, dove ora c'è il parcheggio.

Per noi del "Corso" (tre anni dopo le elementari per l'avviamento al lavoro) quel Campo diventò un luogo di divertimento. Veniva utilizzato di quando in quando, per l'ora di educazione fisica, con tempo bello e dopo aver tanto pregato l'insegnante. Normalmente la lezione di "ginnastica" si svolgeva dirimpetto alla scuola (in via Disperati), nella "terrazza" del teatro "Francesco di Bartolo", con brevi tratti di marcia e relativi fianco des., fianco sin. e dietro front eseguiti con poco entusiasmo.

Le cose andavano meglio se la professoressa acconsentiva a portarci dietro la chiesa, a quel tempo ancora con gli alberi, ma il Camposanto Vecchio "era il massimo".

Già il fatto di dover portare, nell'occasione, le scarpe da tennis ci rendeva contenti. Per noi le scarpe da tennis rappresentavano una novità assoluta e anche se semplicissime e rigorosamente bianche e blu, garbavano tanto lo stesso. Nel primo tratto del viottolo per il Camposanto Vecchio s'incontrava un palo della luce con un pochino di spazio di cemento intorno alla base, dove facevamo sosta per metterci quelle scarpe, perché era l'unico meno motoso della vietta. Una volta arrivati, succedeva "la fine del mondo"! Quante gare, quanti giochi con la fune, quante partite a "palla prigioniera", a "palla avvelenata", ma soprattutto "quanto ride" e quanto correre in libertà.

Nel giugno del cinquantotto, per noi di terza, venne il tempo degli esami. Una mattina la professoressa di educazione fisica ci propose un'ultima passeggiata al Camposanto vecchio. Anche senza le scarpe da tennis, ci si avviò in giù, verso la via di San Francesco. Ma qui, proprio all'inizio, trovammo gruppetti di persone che aspettavano una sposa che stava per uscire di casa. A quel punto, tutta la classe abbandonò l'idea del Camposanto Vecchio e restammo lì a vedere una sposa davvero bella, la Ilda.

Si sperò di ripetere l'escursione nei pochi giorni che rimanevano alla fine dell'anno scolastico, ma non se ne fece di nulla.

F.M.V.



Anno 1959: un gruppo di Cascinesi, dopo aver superato brillantemente la visita di leva, festeggiano in un ristorante lucchese; sono tranquilli perchè "le missioni di pace" non c'erano ancora. Da sinistra: Guidi Giancarlo, Matteucci Graziano, Pratali Giovanni, Buti Spartaco, Ciampi Orio, Nieri Francesco, Bernardini Gabriele e Buti Vittorio.

LA MENSA NEGATA

Vogliamo ritornare sul caso dei bambini di una scuola elementare di Adro, comune in provincia di Brescia, tenuti fuori dalla mensa perchè le rispettive famiglie risultavano morose. Un anonimo ha pagato il debito delle famiglie rimaste indietro con i pagamenti e ha scritto:

"Sono figlio di un mezzadro che non aveva soldi ma un infinito patrimonio di dignità. Ho vissuto i miei primi anni di vita in una cascina come quella del film "L'albero degli zoccoli". Ho studiato molto e oggi ho ancora intatto tutto il patrimonio di dignità e inoltre ho guadagnato soldi per vivere bene. E' per questi motivi che ho deciso di rilevare il debito dei genitori di Adro che non pagano la mensa scolastica. A scanso di equivoci, premetto che non sono «comunista». Alle ultime elezioni ho votato per Formigoni. Ciò non mi impedisce di avere amici di tutte le idee politiche. Gli chiedo sempre e solo la condivisione dei valori fondamentali e al primo posto il rispetto della persona.

So perfettamente che fra le 40 famiglie alcune sono di furbetti che ne approfittano, ma di furbi ne conosco molti. Alcuni sono milionari e vogliono anche fare la morale agli altri. In questo caso, nel dubbio sto con i primi. Agli extracomunitari chiedo il rispetto dei nostri costumi e delle nostre leggi, ma lo chiedo con fermezza ed educazione cercando di essere il primo a rispettarle. E tirare in ballo i bambini non è compreso nell'educazione.

Ho sempre la preoccupazione di essere come quei signori che seduti in un bel ristorante se la prendono con gli extracomunitari. Peccato che la loro Mercedes sia appena stata lavata da un albanese e il cibo cucinato da un egiziano. Dimenticavo, la mamma è a casa assistita da una signora dell'Ucraina.

Vedo attorno a me una preoccupante e crescente intolleranza verso chi ha di meno. Purtroppo ho l'insana abitudine di leggere e so bene che i campi di concentramento nazisti non sono nati dal nulla, prima ci sono stati anni di piccoli passi verso il baratro. In fondo in fondo chiedere di mettere una stella gialla sul braccio agli ebrei non era poi una cosa che faceva male.

I miei compaesani si sono dimenticati in poco tempo da dove vengono. Mi vergogno che proprio il mio paese sia paladino di questo spostare l'asticella dell'intolleranza di un passo all'anno, prima con la taglia, poi con il rifiuto del sostegno regionale, poi con la mensa dei bambini, ma potrei portare molti altri casi.

Quando facevo le elementari alcuni miei compagni avevano il sostegno del patronato. Noi eravamo poveri, ma non ci siamo mai indignati. Ma dove sono i miei compaesani, ma come è possibile che non capiscano quello che sta avvenendo? Che non mi vengano a portare considerazioni «miserevoli». Anche il padrone del film

"L'albero degli zoccoli" aveva ragione. La pianta che il contadino aveva tagliato era la sua. Mica poteva metterla sempre lui la pianta per gli zoccoli.

Ma dove sono i miei sacerdoti. Sono forse disponibili a barattare la difesa del crocifisso con qualche etto di razzismo. Se esponiamo un bel rosario grande nella nostra casa, poi possiamo fare quello che vogliamo? Vorrei sentire i miei preti «urlare». Insomma: acqua pubblica, partecipazione nelle scelte e nel controllo, democrazia. Non è forse questo un provvedimento di sinistra? Non è forse questo il primo passo verso una società, più giusta, più solidale e più democratica? Perché Rifondazione Comunista non fa altrettanto nelle Giunte Regionali dove siede da tanti anni? E' un curioso modo, quello di Rifondazione, di esprimere la propria radicalità: tanto barricadieri e urlatori all'opposizione, quanto evanescenti e inutili quando provano a governare... e questo non è un comportamento di sinistra. Nichi Vendola e la Puglia ci dicono invece che c'è un'alternativa, c'è una sinistra che vince, che sa governare e che raccoglie consensi. Questa è la strada per costruire l'alternativa politica e programmatica a Berlusconi. Il resto sono chiacchiere di paese. Prendiamole per tali".

Ma dov'è il segretario del partito per cui ho votato e che si vuole chiamare «partito dell'amore». Ma dove sono i leader di quella Lega che vuole candidarsi a guidare l'Italia. So per certo che non sono tutti ottusi ma che non si nascondano dietro un dito, non facciano come coloro che negli anni 70 chiamavano i brigatisti «compagni che sbagliano».

Ma dove sono i consiglieri e gli assessori di Adro? Se credono davvero nel federalismo, che ci diano le dichiarazioni dei redditi loro e delle loro famiglie negli ultimi 10 anni. Tanto per farci capire come pagano le loro belle cose e case. Non vorrei mai essere io a pagare anche per loro. Non vorrei che il loro reddito (o tenore di vita) venga dalle tasse del papà di uno di questi bambini che lavora in fonderia per 1.200 euro al mese...

Il sonno della ragione genera mostri.

Io sono per la legalità. Per tutti e per sempre. Per me quelli che non pagano sono tutti uguali, quando non pagano un pasto, ma anche quando chiudono le aziende senza pagare i fornitori o i dipendenti o le banche. Anche quando girano con i macchinoni e non pagano tutte le tasse, perchè anche in quel caso qualcuno paga per loro. Sono come i genitori di quei bambini. Ma che almeno non pretendano di farci la morale e di insegnare la legalità perchè tutti questi begli insegnamenti li stanno dando anche ai loro figli.

E chi semina vento, raccoglie tempesta!

I 40 bambini che hanno ricevuto la lettera di sospensione del servizio mensa, fra 20/30 anni vivranno nel nostro paese. L'età gioca a loro favore. Saranno quelli che ci verranno a cambiare il pannolone alla casa di riposo. Ma quel giorno siamo sicuri che si saranno dimenticati di oggi? E se non ce lo volessero più cambiare? Non ditemi che verranno i nostri figli perchè il senso di solidarietà glielo stiamo insegnando noi adesso. E' anche per questo che non ci sto.

Voglio urlare che io non ci sto. Ma per non urlare e basta ho deciso di fare un gesto che vorrà pure dire poco ma vuole tentare di svegliare la coscienza dei miei compaesani...

I VENDOLIANI

Sinistra Ecologia e Libertà è sbarcata anche a Buti. Il movimento di Nichi Vendola è stato presentato in una partecipata assemblea pubblica al Circolo Arci Le due vie di Cascine di Buti. Incontro al quale hanno portato il loro saluto anche il Sindaco Roberto Serafini ed altri esponenti politici locali.

"Vogliamo costruire una nuova sinistra, capace di guardare alle sfide della nostra società" questo l'intento dei vendoliani "una sinistra moderna capace di dare risposte concrete ai bisogni dei cittadini". La principale azione di Sinistra Ecologia e Libertà è oggi quella di sostenere il referendum popolare per la pubblicizzazione dell'acqua. "L'acqua è un bene comune, di proprietà collettiva, essenziale e insostituibile per la vita. Su questo punto" dicono i vendoliani "è necessario sgombrare il campo da sterili polemiche alimentate da Rifondazione Comunista. Se c'è un partito che, nei luoghi dove ha responsabilità di governo, ha mantenuto pubblico il servizio idrico, questo è Sinistra Ecologia e Libertà. Il primo provvedimento della Giunta Vendola in Puglia trasforma infatti il più grande acquedotto d'Europa in un soggetto di diritto pubblico senza finalità di lucro che persegue il pareggio di bilancio e prevede un consiglio di sorveglianza sull'acquedotto aperto a lavoratori, associazioni ambientaliste, consumatori, sindacati e rappresentanti di comuni e cittadini. Insomma: acqua pubblica, partecipazione nelle scelte e nel controllo, democrazia. Non è forse questo un provvedimento di sinistra? Non è forse questo il primo passo verso una società, più giusta, più solidale e più democratica? Perché Rifondazione Comunista non fa altrettanto nelle Giunte Regionali dove siede da tanti anni? E' un curioso modo, quello di Rifondazione, di esprimere la propria radicalità: tanto barricadieri e urlatori all'opposizione, quanto evanescenti e inutili quando provano a governare... e questo non è un comportamento di sinistra. Nichi Vendola e la Puglia ci dicono invece che c'è un'alternativa, c'è una sinistra che vince, che sa governare e che raccoglie consensi. Questa è la strada per costruire l'alternativa politica e programmatica a Berlusconi. Il resto sono chiacchiere di paese. Prendiamole per tali".

Da parte della Redazione de "Il Paese" un augurio di buon lavoro con la speranza che a sinistra si riesca a ricomporre tutti i cocci.

ANTICHI MESTIERI

I MULINI

E' tanto che scrivo di cose relative al passato, nondimeno è mancato un niente che mi dimenticassi di scrivere qualcosa sui mulini. Sarebbe stata una dimenticanza davvero imperdonabile, che mi avrebbe fatto inorridire fino nell'ossa. D'altronde la vecchiaia porta con se certe ombre, e meno male m'è venuto in mente per cui non avrò nostalgie.

Voglio parlare di un mulino che si trovava nelle vicinanze di casa mia. Un mulino condotto da certo Baroni Alberto al quale piaceva un po' il vino ma che era un fiore d'onestà. Ho detto, così per dire, che gli piaceva un po', anzi gli piaceva molto e si ubriacava spessissimo. Faceva il cosiddetto giro delle sette chiese. Invece, quando era schietto, pigliava le balle di grano e di granturco che gli capitavano come fossero fuscilli di paglia.

Va detto che se la passava assai bene: macinava parecchio. A quei tempi, erano tante le famiglie che avevano bisogno del mulino perchè tenevano il bestiame, senza considerare quello da cortile: cavalli, ciuchi, bovi, pecore e maiali. Una bestia di questa specie l'avevano quasi tutti, per cui ci voleva molto semolino e altri sfinati per mantenerli.

Parlo di sessant'anni fa, quando i mulini di campagna erano azionati con l'acqua. Un canaletto dirottava l'acqua di un torrente e questa andava a finire in una grande ruota. La

ANAGRAFE

NATI

Carli Paolo
nato a Pisa il 26 maggio 2010

Monforte Ginevra
nata a Pontedera il 27 maggio 2010

Tramis Gioele
nato a Pontedera il 14 maggio 2010

MATRIMONI

Verrilli Luca e Ciardi Pamela
sposi in Buti il 24 aprile 2010

Ballerini Francesco e Pelosini Marina
sposi in Buti l'8 maggio 2010

Mori Alberto e Meini Alessia
sposi in Capannoni il 29 maggio 2010

MORTI

Gennai Cesare
nato a Buti il 15 luglio 1950
morto a Lucca il 20 maggio 2010

Pratali Dina
nata a Buti il 12 febbraio 1920
morta a Pontedera il 31 maggio 2010

Turchi Verdiana
nata a Terricciola il 2 aprile 1914
morta a Buti il 29 aprile 2010

Melani Iose'
nata a S.Maria a Monte il 2 maggio 1939
morta a Buti il 15 aprile 2010

Bernardini Gigliola
nata a Buti il 18 ottobre 1928
morta a Pontedera l'11 aprile 2010

Guidi Marino
nato a Bientina il 19 agosto 1921
morto a Buti il 10 aprile 2010

Guerrucci Nello
nato a Buti il 4 dicembre 1922
morto a Pontedera il 6 aprile 2010

Pratali Assunta
nata a Buti il 30 gennaio 1934
morta a Pontedera il 24 aprile 2010

Baroni Alderigo
nato a Buti il 9 gennaio 1920
morto a Pontedera il 5 aprile 2010

Del Ry Eufemia
nata a Buti il 5 novembre 1909
morta a Buti il 24 maggio 2010

Felici Lido
nato a Buti il 21 giugno 1950
morto a Pisa il 15 maggio 2010

(dati aggiornati al 31 maggio 2010)

ruota idraulica veniva alimentata dall'alto sfruttando non solo la forza della corrente ma anche il peso dell'acqua in caduta. La potenza del mulino cresceva aumentando il diametro della ruota. Il bello era che si poteva andare lì con tre o quattro chili di grano e cambiarlo in farina pagando un qualche cosa per la macinatura. Andare nel mulino del Baroni, impolverato insieme al camino, s'aveva l'impressione di un paesaggio colpito dalla neve che si era quasi disgelata al sole dell'ultimo inverno. Alberto era simpatico, specialmente da ubriaco. Al bottegaio diceva spesso: "Ah! Quanto è buono sto' vino".

Una sera che aveva alzato troppo il gomito, andò a cascare in un cassone di farina, dove fu trovato la mattina dopo che sembrava un orso bianco.

Attilio Gennai